

PIETRO LO CASCIO

LE RICERCHE DI ENRICO PIRAJNO DI MANDRALISCA
SULL'AVIFAUNA DELL'ARCIPELAGO EOLIANO

RIASSUNTO

Dopo una breve rassegna delle indagini naturalistiche condotte intorno alla metà del XIX secolo da Enrico Pirajno di Mandralisca nelle Isole Eolie, viene illustrato e discusso il contenuto del suo "Catalogo" dell'avifauna dell'arcipelago. Il manoscritto, rimasto inedito, è oggi conservato presso la biblioteca della "Fondazione Mandralisca" di Cefalù e rappresenta il più antico contributo ornitologico alla conoscenza di queste isole attualmente noto. Oltre alle osservazioni di carattere faunistico relative alle 114 specie censite, delle quali alcune risultano per la prima volta segnalate per tale comprensorio, il "Catalogo" contiene importanti informazioni di carattere etnografico.

SUMMARY

Researches on avifauna of Eolian archipelago by Enrico Pirajno di Mandralisca. The author refers on naturalistic researches carried out on Eolian archipelago by Enrico Pirajno di Mandralisca (1805-1864) on the XIX century, pointing out the unedited contents of a "Catalogue" of birds. The manuscript, preserved in the library of "Fondazione Mandralisca" at Cefalù, may be considered the oldest contribution to the ornithology of these islands; it lists 114 species, of which some were previously unrecorded for the archipelago, and contains many interesting faunistic data, as well some ethnographic information.

INTRODUZIONE

Enrico Pirajno di Mandralisca si colloca certamente fra le figure più rappresentative nel panorama culturale siciliano del XIX secolo. All'intensa atti-

vità di studioso e collezionista in diversi campi dell'arte e delle scienze naturali, svolta parallelamente a un vivace impegno sociale e politico, si deve una delle strutture museali di maggior pregio oggi esistenti in Sicilia, la "Fondazione Mandralisca" di Cefalù. Da naturalista, Mandralisca orientò i propri interessi prevalentemente verso la malacologia, coltivata con passione e notevole competenza, come testimoniano sia la pubblicazione di tre contributi originali (PIRAJNO DI MANDRALISCA, 1840a; 1840b; 1842), sia la capacità di radunare e impostare la vasta collezione conservata presso il museo della Fondazione, attualmente in attesa di una definitiva risistemazione (ORLANDO, 1994; GIANNUZZI-SAVELLI & PUSATERI, 1997). Sebbene il principale campo di azione fossero soprattutto le campagne della natia Cefalù, anche le Isole Eolie, dove si recava frequentemente in seguito al matrimonio con la liparese Maria Francesca Parisi, catturarono l'attenzione di Mandralisca. Nell'arcipelago effettuò ricerche "a tutto campo", delle quali soprattutto i risultati archeologici e numismatici hanno avuto ampi riconoscimento e documentazione. Meno conosciute risultano invece le indagini che egli svolse sulla storia naturale delle Eolie; ciò va in parte imputato alla scarsa produzione di contributi originali da parte sua, ma anche al fatto che la letteratura ottocentesca sull'arcipelago, del resto estremamente frammentaria, è stata in più d'un caso trascurata dagli autori successivi. Mandralisca non si dedicò però allo studio dei molluschi delle Eolie, anche se proprio in quegli anni tale fauna era oggetto di crescente attenzione da parte di altri studiosi siciliani (cfr. CALCARA, 1840; 1845; BENOIT, 1857-1862); altri aspetti di queste isole, ancora poco note ai naturalisti del XIX secolo, sembrano costituire l'oggetto delle sue prospezioni.

Le prime notizie su tali indagini vengono fornite da TINEO (1855: 316), nel protologo della nuova *Kleinia Mandraliscae*, raccolta per la prima volta dal Mandralisca a Vulcano nell'ottobre del 1855: "Io ho giudicato dedicarla in attestato di amicizia, e gratitudine a lui stesso, che coltiva con sommo amore le scienze naturali. Egli possiede un gabinetto molto interessante, particolarmente di oggetti di tali Isole, riguardanti la Geologia, Mineralogia, Zoologia, Botanica, e che fra non molto darà alla luce il prezioso risultato delle sue elucubrazioni". La flora delle Eolie era stata già esplorata da GUSSONE (1832-1834) e da PRESTANDREA & CALCARA (1853), ma veniva giudicata ancora insufficientemente conosciuta, tanto da indurre il botanico Agostino Todaro a inviare pochi anni dopo alle isole il suo giovane assistente Michele Lojacono per un ulteriore soggiorno di studio (LOJACONO-POJERO, 1878). L'apporto di Mandralisca non si esprime nella stesura di una nuova lista floristica, ma piuttosto in ricerche di campo ed erborizzazioni: materiale delle Eolie è compreso in quello che oggi resta del suo erbario privato, pari a circa quattrocento fogli relativi ad altrettanti *taxa* (GIANNUZZI-SAVELLI & PUSATERI, 1997), mentre PARLATORE (1874) ne riporta la presenza presso l'Erbario Centrale di Firenze, e LOJACONO-POJERO (1906: 2), nel

tesoconto della sua visita ad Alicudi e Filicudi, ricorda che “*botanicamente esse erano state esplorate dal celebre Giovanni Gussone dal 1830 al 1840 [in realtà vi si era recato nel 1828, n. d. r.] e più tardi Tineo, col concorso del Barone Mandralisca di Cefalù, spinse sino a quelle isole estreme un addetto al Gabinetto Geologico*”. Lo stesso LOJACONO-POJERO (1902), che gli dedicò un nuovo *Onopordium Mandraliscae*, aveva esaminato materiale raccolto dal Mandralisca e conservato presso l’Erbario di Palermo, e anche l’erbario siciliano di Giovanni Gussone, attualmente al Dipartimento di Biologia Vegetale dell’Università di Napoli, comprende *exsiccata* di provenienza eoliana e madonita inviati da Mandralisca al botanico partenopeo (LA VALVA, 1993). Una edizione dell’*Index Seminum* del Reale Orto Botanico di Palermo (TODARO, 1858) contiene invece il protologo di *Cytisus Bartolotta*, al cui binomio segue l’annotazione “*Tod. et Pyr. pl. aeolic. rar. ined.*”, che potrebbe alludere a un contributo su *taxa* vegetali delle Eolie cui attendevano entrambi gli autori; una sua eventuale stesura non è stata però confortata da appunti o versioni manoscritte, mai emerse dallo studio del carteggio di Todaro (cfr. OTTONELLO, 1987) e che non esistono presso la biblioteca della Fondazione Mandralisca.

Non meno significativo risulta il suo contributo alla conoscenza paleobotanica dell’arcipelago. Mandralisca, “*qui travaille avec tant de succès à resusciter la flore fossile des îles Lipari*”, come ricordavano GAUDIN & STROZZI (1858: 33), era in contatto con il paleontologo svizzero Charles Teophile Gaudin, al quale comunicava parte dei propri reperti. Questi pubblica le prime identificazioni in una breve nota (GAUDIN, 1858), mentre due anni più tardi viene dato alle stampe “*Tufs volcaniques de Lipari*” (GAUDIN & PIRAJNO DI MANDRALISCA, 1860), lavoro che sintetizza le conoscenze complessivamente disponibili all’epoca, pur ignorando i risultati resi noti nel frattempo da VILANOVIA (1854) e da PRESTANDREA & CALCARA (1853). Nella parte introduttiva le raccolte paleobotaniche di Mandralisca vengono inquadrare in un più ampio ciclo di ricerche (“*un travail étendu sur la topographie et la géologie des îles Eoliennes*”), particolare che rivela l’esistenza di un ulteriore progetto destinato a rimanere inatteso. Il materiale esaminato, sebbene non numeroso, comprendeva fra l’altro una specie fossile di nuova descrizione, la *Leguminosites robiniaeformis* Gaudin et Pirajno di Mandralisca, sul cui effettivo *status* tassonomico non si è pronunciato alcuno studio successivo.

LE RICERCHE ORNITOLOGICHE

Un manoscritto inedito sull'avifauna dell'Arcipelago Eoliano.

Ne “*Il sorriso dell'ignoto marinaio*”, Mandralisca viene ritratto da CONSOLE (1976) assorto al pensiero degli “*studi che gli avevano aperto le porte*

delle più importanti Accademie del Regno, Gioenia Peloritana Zelanti Pellegrini: *Catalogo degli Uccelli che si trovano stazionari o di passaggio nelle isole Eolie, Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti, Catalogo e fecondazione delle palme*", mentre scruta il mare durante una navigazione fra Lipari e la costa siciliana. Il colto simbolismo che ricorre nell'opera dello scrittore, insieme a una narrazione permeata da continui riferimenti ad avvenimenti realmente accaduti o a documenti consultati (due "Introduzioni" tratte da pubblicazioni di Mandralisca, fra l'altro, vengono integralmente riportate da Consolo nell'Appendice al primo capitolo), indicano l'autenticità di tali citazioni, ponendo così uno stimolante interrogativo: perchè un "Catalogo" ottocentesco sull'avifauna delle Eolie non era mai rammentato nei lavori ornitologici riguardanti l'arcipelago durante i centocinquanta anni successivi? Una visita alla biblioteca della Fondazione Mandralisca di Cefalù, effettuata nel dicembre del 1997, ha consentito di chiarire il motivo di tale omissione. Il "Catalogo" è un manoscritto senza data e firma, ma certamente attribuibile a Enrico Pirajno, sulla base di un confronto grafologico. Rimasto inedito e dunque ignoto agli studiosi che si sono occupati di faunistica e storia dell'ornitologia siciliana, non è tuttavia sfuggito alle ricerche bibliografiche di Vincenzo Consolo, al quale va senza dubbio il merito di questa interessante riscoperta. Il titolo del manoscritto è stato successivamente ricordato da PORTERA (1986), ORLANDO (1987) e GIANNUZZI-SAVELLI & PUSATERI (1997), senza essere tuttavia corredato da note o da riferimenti al suo contenuto.

Il "Catalogo" riveste notevole importanza sotto il profilo naturalistico, etnografico e storico. Si tratta infatti del primo studio sull'avifauna dell'arcipelago, anteriore di circa mezzo secolo all'"*Elenco di uccelli catturati ed osservati nelle Isole Eolie*" di SABATINI (1915); le conoscenze ornitologiche sulle Eolie fino ad allora disponibili consistevano in poche osservazioni, riportate da Lazzaro Spallanzani durante un breve soggiorno alla fine del Settecento, nonché a un generico accenno alla comparsa occasionale del Pettazzurro occidentale (*Luscinia svecica*), riferito da COSTA (1857). Durante la prima metà dell'Ottocento la letteratura scientifica si era progressivamente arricchita di cataloghi ornitologici a carattere regionalistico. Lo zoologo Pietro Calcara, che si era occupato della storia naturale di buona parte delle isole circumsiciliane, Eolie incluse, aveva completato in quegli anni i primi inventari avifaunistici di Linosa, Pantelleria e Ustica. Forse non è un caso che Mandralisca, buon amico del Calcara, si dedichi alla stesura di un contributo alla conoscenza delle "sue" Eolie, agevolato in tale proposito dai lunghi soggiorni che effettuava nell'arcipelago e che gli consentivano di radunare, più facilmente che ad altri, un vasto numero di dati e osservazioni.

Breve descrizione e probabile datazione del "Catalogo".

Il manoscritto è conservato presso la biblioteca della "Fondazione Mandralisca" di Cefalù; reca la segnatura 336 e II H 25, corrispondenti rispettivamente al numero d'ingresso e alla sua collocazione. L'opera è composta da quindici pagine non numerate. Il frontespizio contiene il solo titolo "*Catalogo degli uccelli / che si trovano stazionarii o di passaggio / nelle isole Eolie*", mentre dalla prima alla seconda pagina vi è l'elenco degli "*Uccelli che abitano in Lipari, o vi sono di passaggio*", che include 74 specie, più 5 riportate fuori numerazione al margine del foglio, indicate con il nome dialettale locale e in alcuni casi anche quello di altre località siciliane, oltre al corrispondente binomio linneano. Dalla terza alla quindicesima pagina, trascritto in doppia colonna, vi è l'elenco annotato delle specie, che risultano complessivamente 113. La sensibile differenza numerica fra i due inventari potrebbe essere spiegata con il progressivo aggiornamento apportato alla prima stesura del manoscritto. Ciò sembrerebbe confermato anche dalla presenza di non poche cancellature e correzioni durante lo svolgersi del testo: nell'undicesima pagina, ad esempio, un asterisco rimanda a brevi appunti riportati in un foglio non rilegato, dove sono state aggiunte alcune specie e un genere non compresi nel precedente elenco. Va comunque rammentato anche un caso inverso: alla fine del primo elenco viene citato un "*Francunceddu niuru / ? = Falco ater ? Lin. ?*", che non compare poi nella trattazione successiva; potrebbe essersi trattato del Falco della regina (*Falco eleonorae*), descritto appena pochi anni prima per la Sardegna e non conosciuto ancora per la fauna sicula, che Mandralisca non avrebbe dunque potuto identificare con sicurezza.

L'ordinamento sistematico adottato rispecchia abbastanza fedelmente quello dell'"*Ornitologia toscana*" di SAVI (1827-1831), dalla quale peraltro vengono tratti i nomi vernacolari italiani (indicati come "toscani", da un certo punto in poi) delle specie. È verosimile che anche l'"*Ornitologia siciliana*" di BENOIT (1840) possa essere stata un'opera di riferimento per Mandralisca, per quanto non venga mai esplicitamente menzionata. Le specie sono indicate con il binomio linneano, cui seguono il nome italiano, quelli dialettali di Lipari e di varie località siciliane (proprio questi ultimi suggeriscono il ricorso all'opera di Benoit), brevi osservazioni sui luoghi di nidificazione delle specie stazionarie o, per i migratori, sull'epoca di transito e sulla loro frequenza. In qualche caso è riportata la data di cattura degli esemplari o di avvistamenti di particolare rilievo; sulla base di queste informazioni, è possibile stabilire come le osservazioni contenute nel "*Catalogo*" siano state condotte almeno nel periodo compreso fra il 1852 e l'ottobre del 1858. La stesura di questa versione del manoscritto potrebbe dunque essere stata completata fra quest'ultima data e la morte di Mandralisca, avvenuta a Cefalù il 15 ottobre 1864.

Dati faunistici ed etnografici.

Il "Catalogo" enumera complessivamente 114 specie. Si tratta di un numero abbastanza elevato, se si considera che SABATINI (1913; 1915), durante due anni di permanenza nell'arcipelago, poté rilevare soltanto un'ottantina di specie fra nidificanti e migratori. È verosimile credere che Mandralisca disponesse di maggior tempo da dedicare alle sue ricerche, mentre Sabatini le alternava all'insegnamento delle Scienze naturali presso la Scuola Tecnica liparese; è anche vero, però, che il Mandralisca si occupava contemporaneamente di innumerevoli discipline, non soltanto naturalistiche, e non risiedeva stabilmente sull'isola. Tale mole di informazioni potrebbe essere stata radunata grazie a contadini o cacciatori che comunicavano a Mandralisca le notizie in loro possesso o, direttamente, esemplari per la sua collezione; soltanto a proposito di un esemplare di Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), ricevuto in omaggio dai Padri Cappuccini di Lipari, egli menziona esplicitamente i suoi informatori, destinati in tutti gli altri casi a rimanere anonimi.

Numerose risultano le segnalazioni di migratori mai indicati successivamente da altri autori per l'Arcipelago Eoliano: Strolaga minore (*Gavia stellata*), Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), Alzavola (*Anas crecca*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Voltolino (*Porzana porzana*), Schiribilla grigiata (*Porzana pusilla*), Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Croccolone (*Gallinago media*). Si tratta in buona parte di uccelli legati ad ambienti umidi, che sostano preferenzialmente in aree occupate da acque stagnanti, canneti e vegetazione palustre: ambienti che oggi alle Eolie corrispondono alle due sole località di Punta Lingua (Salina) e dell'Istmo (Vulcano), ma che in passato erano ben più diffuse, a causa della maggiore portata delle numerose sorgenti termali o di acqua dolce, attualmente scomparse o estremamente ridotte in quasi tutte le isole; si pensi che in una vasta area retro-litorale di Marina Lunga, a Lipari, dove ancora alla fine dell'Ottocento erano presenti acquitrini e vasche di raccolta per l'irrigazione dei coltivi (cfr. HABSBURG LOTHRINGEN, 1894), oggi sorgono una centrale elettrica, diverse infrastrutture sportive e circa un centinaio di costruzioni realizzate durante l'ultimo secolo. Le annotazioni di Mandralisca confermano l'utilizzo di tali ambienti da parte di anatidi, scolopacidi e rallidi, come nel caso del Porciglione, osservato "nel pantano della Lingua in Salina, e frequente nei due passi", o del Voltolino, che "in inverno si trova nei fossi d'acqua (cavunnari) e nel pantano della Lingua". Una possibile diminuzione della comparsa di tali specie potrebbe dunque essere posta in relazione con la rarefazione dei loro habitat elettivi.

Ed ancora riporta le seguenti specie: Codirossone (*Monticola saxatilis*), Regolo (*Regulus regulus*), Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), Cinciarella

(*Parus caeruleus*), Averla maggiore (*Lanius excubitor*) e Taccola (*Corvus monedula*). Egli specifica che alcune specie compaiono occasionalmente, sebbene l'esistenza di un nome dialettale presupponga un certo grado di "familiarità" degli isolani con l'animale e suggerisca la possibilità di una presenza meno sporadica in passato. La Taccola, per esempio, veniva osservata di rado, ma "nel 1852, quando vi fu l'eruzione dell'Etna, ne passò un numero prodigioso". Per molte di queste anche MOLTONI & FRUGIS (1967), pur in assenza di notizie o di osservazioni dirette, hanno ritenuto possibile il passo o la comparsa accidentale alle Eolie. Il "Catalogo" contiene inoltre indicazioni relative alla frequenza di varie specie, che potrebbero rivelarsi di un certo interesse se comparate ai dati attuali. Il riferimento alla Bigia grossa, uccello che, secondo il Mandralisca "passa nell'autunno, ed è comunissimo. Apparisce per primo fra gli uccelli autunnali", chiamato localmente "beccaficu", doveva più verosimilmente riguardare il Beccafico (*Sylvia borin*); MOLTONI & FRUGIS (1967) ritengono invece eccezionale la comparsa di questo silvide alle Eolie e non hanno notizia di nomi dialettali. Inverso è il caso dello Zigolo nero (*Emberiza cirrus*), che "passa in inverno" e del quale Mandralisca non riporta alcun nome dialettale, mentre MOLTONI & FRUGIS (1967) lo indicano come nidificante riportandone un nome vernacolare (*zivedda*) probabilmente derivato in tempi più recenti da forme dialettali siciliane. Anche per la Cinciallegra (*Parus major*), citata nel "Catalogo" fra gli uccelli di passo, è interessante rilevare come tale specie non sia stata mai segnalata durante il secolo successivo (cfr. SABATINI, 1915; MOLTONI & FRUGIS, 1967) fino ai recenti episodi di nidificazione accertati per Lipari (MASSA, 1985). Nel "Catalogo" figurano complessivamente 99 nomi dialettali in uso nelle isole; un secolo dopo, MOLTONI & FRUGIS (1967) ne riportano un numero inferiore (87), a dispetto di un elenco faunistico notevolmente più esteso. Tale differenza potrebbe essere spiegata sia con il graduale allontanamento da parte delle nuove generazioni dalle tradizionali attività agricole e venatorie, sia con l'introduzione di elementi linguistici non autoctoni, a seguito di recenti modificazioni antropogeografiche che si sono verificate nell'assetto e nella struttura delle comunità eoliane (cfr. LO CASCIO & PASTA, 2000).

L'opera contiene due errori di identificazione. Il più grossolano riguarda la Poiana (*Buteo buteo*), non menzionata, mentre del Nibbio reale (*Milvus milvus*) Mandralisca riferisce che "vi è stazionario. Abita nelle buche e nelle cime delle rocce vulcaniche, nei luoghi poco accessibili, detti fila". Si tratta certamente di confusione fra le due specie, sebbene egli riporti un nome dialettale da riferire verosimilmente al vero Nibbio reale ("piula", assonante con "miula" del palermitano). Il secondo riguarda il Piccione selvatico (*Columbia livia*), che "passa abbondantemente a branchi in autunno, raramente in primavera appajati", e che viene probabilmente confuso con la Colombella (*Columba oenas*), indicata invece come "stazionaria in tutte le isole; abita, e nidifica nelle grotte".

Numerose sono infine le informazioni relative alle credenze popolari e alle usanze venatorie. Sulla comparsa del Gruccione (*Merops apiaster*), Mandralisca annota “dagli isolani si ritiene l'apparizione di questo *Merops* come foriera della pioggia” e il proverbio “pizzaferru, acqua a terra”, dal nome dialettale della specie. Di notevole interesse risultano le notizie sulla Coturnice (*Alectoris graeca*), ai fini di una più precisa ricostruzione sia della distribuzione pregressa nell'arcipelago, sia dell'arco temporale nel quale si è verificata l'estinzione delle popolazioni eoliane della specie. Intorno alla metà del XIX secolo, secondo quanto riportato nel “*Catalogo*”, la Coturnice era presente a Lipari, Vulcano e Salina; sul finire del secolo HABSBURG LOTHRINGEN (1894) la ricorda solo per Salina, e pochi anni dopo SABATINI (1913) viene informato dai cacciatori che in quest'isola ne sopravvivevano ancora pochi individui, mentre ne conferma la scomparsa a Lipari. L'estinzione a Salina avviene dunque fra tale data e i primi anni Sessanta del XX secolo (presumibilmente ben prima), epoca delle ricerche svolte alle Eolie da Moltoni e Frugis; la citazione di Mandralisca rappresenta al contempo la prima e l'ultima segnalazione per l'Isola di Vulcano. La scomparsa della Coturnice è certamente legata all'eccessiva pressione venatoria, ma anche al fatto che la specie veniva ritenuta una seria minaccia per le coltivazioni dai contadini, che ricorrevano a una curiosa pratica di avvelenamento, secondo quanto annota Mandralisca: “quest'uccello è sedentario, e comune nelle isole Eolie. Nelle Saline si era tanto moltiplicato, che divorava tutte le biade, e si durò fatica a distruggerlo in gran parte adoperando ben tosto lo schioppo, e i lacciuoli, ma anche l'orzo cotto in una [...] di *Scylla marittima* [*Urginea maritima* (L.) Baker, n. d. r.]. Ora se ne trovano ne luoghi poco accessibili, nelle Saline, e nella parte di ponente di Lipari, pochissimi in Vulcano”. Un procedimento analogo, che prevedeva sempre l'uso delle parti ipogee di *Urginea maritima*, veniva utilizzato alle Eolie fino a pochi anni fa per la preparazione di un veleno topicida (cfr. GIANI, 1987; LENTINI *et al.*, 1995). Ancora, usanze venatorie vengono rammentate a proposito della Quaglia (*Coturnix coturnix*): “moltissime [...] passano nelle Isole Eolie, specialmente in Stromboli, Lipari, e Vulcano. Nella prima di queste isole si fa una caccia abundantissima adoprando le reti distese orizzontalmente per terra. E poichè le quaglie arrivano ivi stanche, le donne le cacciano facendole ridurre sulle reti a centinaia. Coi venti di levante arrivano abundantemente a Stromboli, col libeccio a Lipari”. Una simile pratica verrà osservata a Stromboli ancora da HABSBURG LOTHRINGEN (1894) mezzo secolo più tardi, ed era in uso ancora fino alla metà del XX secolo.

Ringraziamenti — Sono grato al personale delle biblioteche di Biologia Animale, di Botanica e di Geologia dell'Università di Firenze, Nazionale di Firenze e della “Fondazione Mandralisca” di Cefalù, che con cortese disponibilità hanno facilitato enormemente il lavoro di ricerca bibliografica;

all'amico Bruno Massa, senza la cui affettuosa determinazione queste pagine sarebbero rimaste ancora per lungo tempo solo appunti da riordinare.

Ricerca realizzata parzialmente nell'ambito delle attività della Stazione di Inanellamento, finanziate dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste (anno 2001).

BIBLIOGRAFIA

- BENOIT L., 1840 — Ornitologia siciliana o sia catalogo ragionato degli uccelli che si trovano in Sicilia. — *Stamperia G. Fiumara*, Messina, VIII+229 pp.
- BENOIT L., 1857-1862 — Illustrazione sistematica critica iconografica de' Testacei estramarini della Sicilia ulteriore e delle isole circostanti. — *Stab. Tip. Cav. G. Nobile*, Napoli, XI+248 pp. (4 parti, opera incompleta).
- CALCARA P., 1840 — Monografie dei generi *Clausilia* e *Bulimo* coll'aggiunta di alcune nuove specie di conchiglie siciliane esistenti nella collezione della Sig. Teresa Gargotta in Salinas. — *Stamperia A. Muratori*, Palermo, 54 pp.
- CALCARA P., 1845 — Cenno sui Molluschi viventi e fossili della Sicilia da servire di supplemento ed insieme di critiche osservazioni all'opera di R. A. Philippi. — *Stamperia Reale*, Palermo, 49 pp.
- CONSOLO V., 1976 — Il sorriso dell'ignoto marinaio. — *Einaudi*, Torino, 139 pp.
- COSTA O.G., 1857 — Fauna del Regno di Napoli, ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano. Uccelli. Parte II. — *Tip. G. Sautto*, Napoli, 66 pp.
- GAUDIN C.T., 1858 — Sur les flores fossiles d'Italie. — *Bull. Soc. vaudoise Sci. nat.*, 43: 6-11.
- GAUDIN C.T. & PIRAJNO DI MANDRALISCA E., 1860 — Contributions a la flore fossile italienne. Cinquième mémoire. Tufs volcaniques de Lipari. — *Mem. Soc. helv. Sci. nat.*, 18: 3-11.
- GAUDIN C.T. & STROZZI C., 1858 — Mémoire sur quelques gisements de feuilles fossiles de la Toscane. — *Imprim. Zurcher et Furrer*, Zurich, 47 pp.
- GIANI S., 1987 — Le piante medicinali delle Isole Eolie. — *Ed. Pungitopo*, Marina di Patti, 103 pp.
- GIANNUZZI-SAVELLI R. & PUSATERI F., 1997 — Enrico Pirajno naturalista. In: "Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana". *Publiscicula*, Palermo, pp. 114-118.
- GUSSONE J., 1832-1834 — Supplementum ad Florae Siculae Prodrum, quod et specimen florae insularum Siciliae ulteriori adjacentium. — *R. Typ.*, Neapoli, 2 fasc., 203 pp.
- HABSBURG LOTHRINGEN L.S., 1894 — Die Liparischen Inseln. Ahtes Heft: Allgemeiner theil. — *H. Mercy*, Praha, X+159 pp.
- LA VALVA V., 1993 — La Collezione Gussone Sicilia. — *Webbia*, 48: 515-537.
- LENTINI F., GIANI S. & AMENTA R., 1995 — L'uso popolare delle piante nelle isole Eolie (Sicilia). — *Acta technol. legis medicamenti*, 6 (3): 351-355.
- LO CASCIO P. & PASTA S., 2000 — La toponomastica dialettale dell'Arcipelago Eoliano: un interessante documento sullo stato del territorio e dell'ambiente naturale dall'Ottocento ai nostri giorni. — *Quad. Museo archeol. reg. Eoliano "L. Bernabò Brea"*, 3: 131-151.
- LOJACONO-POJERO M., 1878 — Le Isole Eolie e la loro vegetazione con enumerazione delle piante spontanee vascolari. — *Tip. G. Lornsnider*, Palermo, 140 pp.
- LOJACONO-POJERO M., 1902 — Flora Sicula, o descrizione delle piante vascolari spontanee o indigenate in Sicilia. Vol. II, p. 1. — *Tipo-Litografia S. Bizzarrilli*, Palermo, 240+XIV pp.
- LOJACONO-POJERO M., 1906 — Alicuri e Filicuri (Divagazioni su temi eolici). — *Sicula, Riv. bimestrale Club Alpino Siciliano*, 11 (3): 1-23.
- MASSA B. (Red.), 1985 — Atlas Faunae Siciliae. Aves. — *Naturalista sicil.*, 9 (n. speciale): 1-274.

- MOLTONI E. & FRUGIS S., 1967 — Gli Uccelli delle Isole Eolie. — *Riv. ital. Ornitol.*, (2) 37: 91-226.
- ORLANDO V.E., 1987 — Enrico Pirajno di Mandralisca (1809-1864) - In: Liotta G. (a cura di), *Atti del Convegno "I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800"* (Palermo 5-7 dicembre 1984), Palermo, pp. 473-480.
- ORLANDO V.E., 1994 — Musei naturalistici minori nel Palermitano. — *Museol. sci.*, 11 (2): 121-123.
- OTTONELLO D., 1987 — Il ruolo di Vincenzo Tineo e Agostino Todaro nello sviluppo della botanica a Palermo. — In: Liotta G. (a cura di), *Atti del Convegno "I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800"* (Palermo 5-7 dicembre 1984), Palermo, pp. 295-309.
- PARLATORE PH., 1874 — Les collections botaniques du Musée Royal de Physique et d'Historie naturelle de Florence au printemps de MDCCCLXXIV. — *Le Monnier*, Florence, 163 pp.
- PIRAJNO DI MANDRALISCA E., 1840a — Monografia del genere *Atlante*. — *Tip. Fratelli Solli*, Palermo, 8 pp.
- PIRAJNO DI MANDRALISCA E., 1840b — Catalogo dei molluschi terrestri e fluviatili delle Madonie e luoghi adiacenti. — *Stamperia Oreteta*, Palermo, 41 pp.
- PIRAJNO DI MANDRALISCA E., 1842 — Nota di talune specie di molluschi terrestri e fluviatili di Sicilia. — *Giorn. Lett.*, 230: 1-10.
- PORTERA D., 1986 — Enrico Pirajno barone di Mandralisca. — Cefalù, pp. s.n.
- PRESTANDREA A. & CALCARA P., 1853 — Breve cenno sulla geognosia ed agricoltura delle isole di Lipari e Vulcano. — *Giorn. Commis. Agricolt. Pastorizia Sicil.*, 1 (5): 269-294.
- SABATINI G., 1913 — Notizie ornitologiche dalle Isole Eolie. — *Riv. ital. Ornitol.*, 2: 255-258.
- SABATINI G., 1915 — Elenco di uccelli catturati ed osservati nelle Isole Eolie. — *Atti Soc. tosc. Sci. nat. resid. in Pisa, Mem.*, 30: 3-21.
- SAVI P., 1827-1831 — Ornitologia toscana ossia descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana con l'aggiunta delle descrizioni di tutti gli altri proprj al rimanente d'Italia. — *Tip. Nistri*, Pisa; I [1827], XLIV+302 pp.; II [1829], 384 pp.; III [1831], 296 pp.
- TINEO V., 1855 — Nuova specie di *Kleinia*. — *Ann. Agricolt. Sicil.*, (2) 3: 315-317.
- TODARO A., 1858 — Index Seminum R. Horti Botanici Panormitani. An. MDCCCLVII. Quae pro mutua commutatione offeruntur. — *Typ. Console*, Palermo, 46 pp.
- VILANOVA M., 1854 — [comunicazione alla seduta della Società Geologique de France del 21 novembre 1853, senza titolo] — *Bull. Soc. geol. France*, (2) 11: 80-86.

Indirizzo dell'autore — P. LO CASCIO, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola". Via Romana, 17 - 50125 Firenze (I). E-mail: locascio@specola.unifi.it.